

Roma, 12 luglio 2017

Spett.le

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

alla c.a. Ministra Valeria Fedeli

Spett.le

Ministero della Salute

alla c.a. Ministro Beatrice Lorenzin

Spett.le

Direzione Generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale

alla c.a. Dott.ssa Rossana Ugenti

Ufficio IV - Fabbisogni e percorsi formativi SSN

alla c.a. Dott.ssa Maria Teresa Camera

alla c.a. Dott. Paolo Michelutti

Ufficio III - Personale del Servizio Sanitario Nazionale

alla c.a. Dott.ssa Grazia Corbello

Oggetto: Fabbisogno formativo 2017/18

L'A.I.T.O., associazione rappresentativa dei Terapisti Occupazionali ai sensi del D.M. 26 aprile 2012 (G.U. n. 222 del 22/9/2012) Decreto Direttoriale 30 luglio 2013 (G.U. Serie Generale, n.187 del 10/08/2013), è venuta a conoscenza tramite stampa del numero del fabbisogno elaborato dal Vostro Ministero per il prossimo a.a. 2017/18, inerente, tra altre, la figura professionale del Terapista Occupazionale, classe 2 delle prof. Sanitarie della riabilitazione (legge 251 del 2000).

Nonostante il modello previsionale e la lettera esplicativa presentate da AITO al Ministero della Salute (entrambi in allegato) e gli incontri con il Ministero e i Referenti Regionali dobbiamo nostro malgrado riscontrare l'uscita su Quotidiano Sanità dell'Accordo Stato Regioni (in allegato) che riporta un dato discordante con quanto esposto nelle diverse sedi e più volte motivato dall'AITO, dato peraltro mai contestato dalle Regioni, riassunto nel **tavolo tecnico del MIUR che ha previsto solo 203 posti**.

AITO Associazione Italiana dei Terapisti Occupazionali

Sede legale e recapito postale:

E-mail/sito web:

Via Angelo Emo144, 00136 Roma

ufficiopresidenza@aito.it / www.aito.it

Ad avviso della scrivente Associazione tale previsione non è allineata con la domanda, attuale e futura, della figura professionale del Terapista Occupazionale.

Allo stato attuale infatti sono circa 1.800 i professionisti attivi secondo Istat (1.300 circa secondo Cogeaps), tra i 23 e i 35 anni di età, quindi con poche uscite dal mercato del lavoro nei prossimi 20 anni (15 all'anno in media).

L'Associazione AITO prevede per i prossimi anni un forte aumento della domanda, in particolare stimando di "intercettare" bisogni oggi soddisfatti in maniera non appropriata o non del tutto soddisfatti, ipotizzando di passare dagli attuali 1.800 professionisti a 11.000 professionisti attivi nel 2035, con correlata necessità di previsione sin d'ora di un maggiore fabbisogno formativo.

Ciò anche alla luce di quanto ormai consolidato circa l'importanza della figura del Terapista Occupazionale, fondamentale nell'equipe secondo quanto scritto nel Piano Nazionale delle Demenze (2014), e l'unica figura riabilitativa citata nel Piano di Indirizzo della Riabilitazione (2011), nonché raccomandata nelle Linee guida del Parkinson, così come nelle *stroke unit* e nelle unità spinali e per questo formato nella didattica e nella pratica del tirocinio universitario.

Ciò solo per fare alcuni esempi.

Inoltre è d'obbligo ricordare la vasta letteratura inerente il *cost-effectiveness* prodotto dalla presenza di questa figura riabilitativa, già nella prevenzione e nelle cure primarie (educazione terapeutica, adattamenti dell'ambiente domiciliare e lavorativo, riduzione delle cadute), in quella secondaria e terziaria (riduzione riammissioni ospedaliere, ripresa della motivazione e miglioramento della qualità dei vita, della persona con disabilità, del suo *caregiver*).

Ebbene, in tale contesto le Regioni propongono 211 ingressi **che, lasciato costante negli anni, porterebbe ad avere una forza lavoro di 4.600 terapisti occupazionali** nel 2035 (+150% rispetto ad oggi, ma - 60% rispetto alla stima di domanda dell'Associazione).

Pertanto, atteso quanto sopra, con la presente si propone di aumentare gli ingressi dai 233 dello scorso anno a 463.

In ogni caso una proposta compresa tra 210 e 250 potrebbe ritenersi, ove temporanea, congrua, in attesa di un approfondimento rispetto a possibilità di migliorare la distribuzione geografica dei professionisti attivi e di valutare interventi di *task shifting* nei prossimi 5 anni.

L'AITO chiede quindi che venga fatta chiarezza sul reale criterio di individuazione del fabbisogno formativo e lavorativo, tenendo conto della previsione della domanda, nonché sulle ragioni della evidente differenza rispetto ad altri profili professionali. Inoltre la scrivente Associazione non comprende, e chiede che venga fatta chiarezza, sui criteri della numerazione regionale, non resi noti

nonostante i nostri referenti da anni partecipino ai tavoli tecnici regionali e considerata l'assenza di confronto di molte Regione sia nelle Conferenze dei Servizi che nel presentare il fabbisogno con le dovute considerazioni.

Ad avviso della scrivente Associazione il modello previsionale ***Joint Action on Health Workforce Planning and Forecasting*** è risultato poco applicabile ed efficiente considerate le diverse criticità presenti sul territorio italiano. A differenza di altri Stati membri europei in Italia la mancata istituzione degli ordini, delle linee guida sulle *core competence* ed il federalismo conducono a sovrapposizioni di competenze e disomogeneità nella formazione e composizione dei Team riabilitativi, con lo sviluppo del fenomeno dell'abusivismo ed il proliferare di leggi regionali elaborate sulla base delle prestazioni e non delle figure professionali obbligatorie negli organici socio-sanitari.

Inoltre il sistema valuta la domanda di prima scelta nelle selezioni ai test d'ingresso ai Corsi di Laurea in Terapia Occupazionale non tenendo conto del nostro sistema universitario che prevede l'ingresso nei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie anche in seconda e terza scelta.

Alla luce di quanto sopra, AITO chiede che nel prossimo tavolo tecnico, convocato per il 14 luglio, si possa approfondire nuovamente la questione di cui alla presente, anche riconsiderando il numero previsto per gli aspiranti terapisti occupazionali.

Infatti, anche nell'ottica del modello biopsicosociale e del concetto di salute e benessere del cittadino non è utile la formazione di Team multidisciplinari e interdisciplinari in cui la nostra professione, peraltro fortemente incentrata sulle autonomie e le AVQ, risulti carente per mancanza di professionisti sul territorio Italiano.

AITO si rende quindi disponibile ad ulteriori confronti ed approfondimenti sul tema, anche partecipando ad un'audizione inerente questa problematica, che da anni ormai distacca sempre più l'Italia da altri Paesi Europei in cui la presenza di Terapisti Occupazionali è nettamente superiore (a fronte dei nostri 3,4 TO ogni 100000 abitanti ve ne sono 145 in Danimarca, 100 in Svezia, 70 in Germania, e la vicina Francia negli ultimi anni ha raddoppiato le sedi formative dopo uno studio sull'efficienza della professione) nonché dal panorama mondiale.

Cordialmente,

Il Presidente Nazionale AITO

Dott. Michele Senatore

